

# Il papà del Jobs Act: pochi assunti? È solo il primo round

*Il giuslavorista Del Conte: utili le nostre misure, ora ci concentriamo per recuperare gli inattivi*

Claudia Marin

ROMA

«**ABBIAMO** una crescita timida, ma già con occupazione. E questo non era scontato dopo una recessione così pesante. Ora, per un incremento robusto dei posti di lavoro, la sfida si gioca tutta sull'accelerazione della ripresa e sul decollo delle politiche attive». Maurizio Del Conte, giuslavorista bocconiano, neo presidente dell'Anpal, la nuova Agenzia per il lavoro, e soprattutto uno dei registi del Jobs Act, guarda con prudente ottimismo agli ultimi dati Istat sull'occupazione. Ma non nasconde che la partita è solo al primo tempo: occorre far attivare i disoccupati, anche togliendo il sussidio a chi non vuole farlo.

**Professore, le cifre dell'Istat, nell'anno del Jobs Act e della decontribuzione piena, lasciano però, a desiderare.**

«Non dobbiamo guardare alle micro oscillazioni mensili. Anno su anno, invece, i movimenti ci dicono che la ripresa non è senza occupazione come ci si poteva anche aspettare. Non solo. C'è un forte spostamento dai contratti spuri, quelli cosiddetti finti autonomi, verso forme regolari e a tempo indeterminato. Una ripulitura del mercato, insomma, sta avvenendo».

**Il mercato si ripulisce, ma non sembra crescere. Anzi, aumentano addirittura gli inattivi.**

«Per vedere un significativo incremento dell'occupazione dobbiamo aspettare una rilevante crescita economica. Quello degli inattivi, invece, è uno dei problemi da affrontare proprio con lo sviluppo di politiche rivolte a riattivare chi non lavorano né cerca un posto».

**Come?**

«La leva sta nelle politiche per riqualificazione professionale, accompagnamento in un percorso di lavoro, e, naturalmente, collegamento tra riscossione del sussidio e attivazione. Bisogna cambiare l'approccio: la disoccupazione non può essere uno stato passivo della persona ma uno stato dinamico nel quale lo Stato interviene per garantire il reddito ma, al contempo, per spingere verso un lavoro. Tra l'altro, ridurre al minimo

il periodo di transizione da un'occupazione all'altra è fondamentale anche per evitare buchi contributivi e pensioni misere, come segnala il rapporto dell'Ocse».

**Si registra anche la significativa permanenza al lavoro degli ultracentenari, per effetto della riforma Fornero: non è un ostacolo all'ingresso dei giovani?**

«Dobbiamo fare i conti con una distribuzione demografica del lavoro diversa da quella precedente alla riforma Fornero. Ma l'effetto tappo non è uno a uno: non è vero che per ogni lavoratore anziano che tengo in azienda non assumo un giovane. C'è comunque un ricambio, seppure inferiore».

**Il ministro Poletti ha aperto la strada anche a un'idea diversa di lavoro: quali saranno i punti-chiave dei disegni di legge sullo smart work e sul lavoro autonomo?**

«Per il vero lavoro autonomo, oltre alla contribuzione, si vogliono affrontare problemi come i tempi dei pagamenti, la sicurezza del credito, le clausole che non siano imposte o modificate unilateralmente dall'altra parte. E naturalmente c'è anche un problema welfare, per maternità e malattia. Quanto al lavoro agile, sarebbe miope non considerare la disarticolazione dei luoghi e dei tempi del lavoro subordinato. È giusto consentire che sia svolto anche da casa, anche fuori dall'idea di un orario fisso prestabilito, con strumenti che oggi permettono l'attività in remoto. Si tratta di aggiornare modelli organizzativi delle imprese in parallelo con la regolamentazione delle leggi».



**PROFESSORE**  
Maurizio Del Conte  
docente alla Bocconi di Milano

<p><b>OBIETTIVO CRESCITA</b> LA SIDA DI GOVERNO E MIRELLO</p> <p>Boom di occupati over cinquanta. Per i giovani trovare un posto è dura. Oltre agli altri, molti sono i laureati. Ma crescono gli incaricati</p> <p><b>Il papà del Jobs Act: pochi assunti?</b> È solo il primo round ma ci concentreremo per recuperare gli inattivi</p>	<p>Lavoro fino a 75 anni e mini assegni «Classe 1980, pensioni beffate» Borsa: tagli dal 25% al 35% di lungo termine. E che ne fa l'Italia? I dati di più</p> <p>11,5% 75.000</p> <p><b>NUOVI PROBLEMI</b> degli ex esercizi militari</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------